

Solo nell'inchiesta parlamentare l'arma per spezzare il silenzio

L'OMERTÀ PROTAGONISTA DEL PROCESSO AI MAFIOSI

Continuano le deposizioni mute - «Non conosco nessuno, non ho sospetti» - Come e perchè i capomafia hanno goduto per anni dell'immunità Il riguardo ai notabili dc affossa le indagini

Dal nostro inviato

CATANZARO, 10. La gamba sinistra di un'antimafia martoriata da un orrendo edema, Raffaele Spina - gregario dei Greco di Ciaculli - continua ad insistere, infastidito e greco: «Non ci posso dire nulla, presidente: sospetti non ne ho, a nessuno conosco».

L'antimafia che lo voglia o no il senatore Palumbo, debbono una buona volta uscire alla luce. Si può dire che le parole battano non solo i comunisti in sede politica, ma anche tutta la stampa, l'opinione pubblica, il PM di Catanzaro e non spero tanto e soltanto ad acquisire nuovi elementi di responsabilità a carico dei singoli imputati.

Spiegano ancora - e i giudici sono stati costretti a saperlo dai giornali - che se Rosario Manca ha potuto trasferire per quindici anni da un capo all'altro della terra qualsiasi partita di droga, questo è avvenuto anche perché il Palermo era amico di Catanzaro, in quanto come un fratello, e quando c'era puzza di bruciato trovava sempre generosa ospitalità in casa dell'onorevole.

Gli atti dell'antimafia spiegano pure che se la polizia americana dell'esistenza di Pietro Torretta (al processo è il più indagato: 13 omicidi) solo quando ormai la guerra guerreggiata per le strade di Palermo era conclusa, questo è avvenuto perché un allarmante rapporto del marzo '63 sul capomafia di Uditore e sugli altri mafiosi del sud, fu tenuto in mano dal giudice Scialoja, e non fu consegnato al pm di Catanzaro.

Scialoja: «Dovere imprescindibile» pubblicare gli atti dell'Antimafia

La necessità che la commissione parlamentare antimafia renda noti a breve scadenza i risultati della sua inchiesta è stata sostenuta dall'on. Scialoja, deputato dc e dirigente della CISL.

Il rapporto non sarebbe mai più saltato fuori se non fosse intervenuta una salutare «legge di iniziativa popolare» con cui il pm di Catanzaro ha fatto un rapporto di cui ha creato il fertilissimo terreno di coltura in cui le bande mafiose sono cresciute e si sono moltiplicate. Questo è il nodo da cui ormai dipendono in gran parte i sorti del processo.

in poche righe

Tanta droga

PARIGI - Ned e Andrew Gordon, americani, fratello e soccorritori di droga, sono stati arrestati all'aeroporto di Orly, avevano un carico ingente di eroina: 5 chili, per un valore di un miliardo e un quarto di lire.

La modella uccisa

NEW YORK - Il FBI avrebbe rintracciato negli USA il massiccio indizio dell'assassinio della modella francese Claude Debbarre, uccisa a Londra il primo settembre. Si tratterebbe del figlio di un ricco costruttore. Difficile l'estradizione perché si tratterebbe di un demenico.

Oltre la rapina

SANREMO - Danielle Courtial, figlia di un magistrato francese, 18 anni, autostoppista. Girava l'Italia. Presso Sanremo ha ottenuto un passaggio in Libano, è stata rapinata e successivamente violentata. Accusato dei fatti è arrestato lo studente Vincenzo Sances.

Ucciso e resuscitato

TORONTO - L'agente di borsa Myer Rush, ucciso da una bomba ad orologeria esplosa sotto il suo letto in albergo, è stato «resuscitato» in un ospedale dopo che, in seguito ad un'operazione diretta a salvarlo, il suo cuore si era arrestato. L'agente di borsa aveva subito un altro at-

Paracadute all'aereo

LAKEHURST - Due inventori di origine italiana, Darro Manfredi e Angelo Patti, hanno messo a punto un sistema per evitare la caduta di aerei in avaria.

Turismo jugoslavo

BELGRADO - Il '67 è stato un'annata d'oro per il turismo jugoslavo. Tre milioni e 345 mila stranieri si sono recati nel Paese (3% in più dello scorso anno) tra giugno e settembre.

Èra delitto

PADOVA - L'operaio Libero Rizzato non morì per cause naturali, come si disse al tempo del decesso, sei mesi fa. Questo sostiene il giudice che ha incriminato la vedova, Gabriella Baracco, di averlo ucciso, aiutata dall'amante, propinandogli del veleno.

SOLO COLPA DEI BUFALI LA CATASTROFE DI BATTIPAGLIA?



Il dolore straziante di alcuni congiunti davanti alla bara di una delle vittime della sciagura

Accusati di disastro il mandriano e un manovale delle FS

La sciagura ripropone il problema della sicurezza delle ferrovie e la necessità di più moderni mezzi di segnalazione - Riattivata parzialmente la linea ma chi viaggia ha paura - Il dolore dei parenti delle vittime

Dal nostro inviato

BATTIPAGLIA, 10. Poteva essere evitata la strage ferroviaria a Battipaglia? Questo l'inquietante interrogativo che domina a ventiquattro ore di distanza dalla sciagura che ha provocato la morte di 12 persone e il ferimento di altre 72.

La procura della Repubblica di Salerno ha emesso mandato di cattura contro Raffaele Gaeta di 35 anni e Pietro Narducci di 39, il primo guardiano della mandria di bufali che ha invaso l'altra notte la linea ferroviaria sulla quale sarebbero poi passati i due treni e il secondo manovale guardabluoco in servizio nella stazione di San Nicola Varco: entrambi sono imputati di disastro colposo.

La quale possibilità aveva il manovale di avvertire del pericolo un treno che non era transitato ancora nella stazione di San Nicola Varco? Pietro Narducci ha infatti segnato la presenza della mandria al macchinista del direttorio calabrese, il quale ha rallentato la marcia. Ma poteva avvertire in tempo utile il capotreno del «Trinacria»? E' questo un interrogativo al quale sulla scorta degli elementi a disposizione non è possibile dare risposta.

Grave processo a Torino

Morì dissanguata in ospedale: accusati di omicidio 5 medici

La donna dette alla luce un figlio e fu lasciata con una ferita di dieci centimetri aperta

Dalla nostra redazione

TORINO, 10

Cinque medici risponderanno di omicidio colposo per aver lasciato morire dissanguata nel più grande ospedale ostetrico e ginecologico di Torino, il «Sant'Anna», una donna di 35 anni che aveva appena avuto il quarto figlio. Tra i cinque sanitari incriminati oggi dal magistrato figura il personaggio certamente più noto e più importante di tutto il corpo sanitario torinese, il prof. Pino Foltz, di 69 anni, da ben trentatré anni sovrintendente sanitario del massimo complesso ospedaliero piemontese, il «San Giovanni», fino al scorso luglio direttore sanitario del «Sant'Anna».

chiamata dalle grida di un'altra gestante, erano accorsi i medici.

Cosa accadde il 20 febbraio al «Sant'Anna»? Il bambino della Principe nacque alle 17,10, con l'aiuto di un semplice assistente volontario, il dott. Giuseppe Bigano, di 31 anni, e di un'ostetrica. Subito dopo si manifestò un'emorragia ed il medico suturò due lacerazioni al collo dell'utero. Come hanno poi accertato i periti settori, il dott. Bigano non si accorse che una delle lacerazioni proseguiva per ben sette centimetri nel corpo dell'utero e che anche un'arteria era lacerata. La donna venne ricondotta nella sua camera. Alle 18 il dott. Bigano passò le consegne ad un altro assistente volontario, il dottor Ezio Tinetti, di 37 anni, senza segnalargli la presenza di un caso delicato come quello della Principe. Così solo più tardi, consultando la cartella clinica (redatta del tutto sommarariamente) secondo i periti e parlando con l'ostetrica il dott. Tinetti scoprì che la paziente era in condizioni delicate. La visitò, le praticò un tamponamento ed una trasfusione di sangue, quindi telefonò al medico di guardia, dott. Pier Franco Carozzone, di 38 anni, che si trovava nella sua abitazione, dicendogli che «avrebbe gradito che passasse a vedere la donna».

Poco dopo l'assistente si accorse che il tamponamento era inopportuno. Ritornò al medico di guardia dicendogli di accorrere subito. Il dott. Carozzone giunse alle 19,40 e convocò a sua volta un aiuto ed un anestesista. Nell'attesa sottopose la donna, senza anestesia, ad un intervento di «revisione strumentale» che i periti hanno giudicato «pericoloso e controindicato». La Principe fu accolta in barella su per le scale fino alla sala operatoria, perché gli ascensori dell'ospedale erano guasti. Morì dissanguata alle 21,15, sotto i ferri del chirurgo. I periti hanno invece concluso che con un intervento più tempestivo la donna poteva essere salvata.

Michele Costa

Saragat? «Assente» Sospesa la classe

Al liceo scientifico di Padova

PADOVA, 10. Una intera classe del Liceo Scientifico «Ippolito Nievo» di Padova è stata sospesa per sette giorni, dopo che fra i banchi era stata trovata una foto del presidente Saragat con dietro la scritta «assente».

Uccide la moglie con una gommitata

Per una lite sulla TV

BIELLA, 10. Per porre fine ad una discussione su di un programma televisivo, un uomo ha colpito la moglie con una gommitata.

Litiga col marito: ammazza le figlie

Giovane madre bolzanese

BOLZANO, 10. Terribile tragedia della follia in una famiglia bolzanese: una giovane madre di 24 anni, dopo un furibondo litigio con il marito, ha ucciso le sue due figliette, Cristina ed Emanuela Colonnelli, la prima di due anni, la seconda di soli otto mesi.

L'attrice soccorsa in fin di vita

Jennifer Jones giù dagli scogli dopo il sonnifero



MALIBU (California) 10.

Jennifer Jones, la nota attrice cinematografica interprete di «Bernadette», «Gli amanti del sogno», «L'amore è una cosa meravigliosa», «Duello al sole», «Madama Bovary», «Tenera è la notte».

qualcuno avvertita lo sceriffo di Malibu che Jennifer Jones era stata ritrovata. Un uomo, seguendo delle impronte sulla spiaggia, si era trovato di fronte al corpo di una donna che sembrava priva di vita. La morosa anzi, stava già per lam birla. L'uomo, si chinò sulla sconosciuta e praticò una respirazione artificiale bocca a bocca. Quando sembrava che la sconosciuta avesse ripreso a respirare, l'occasionalmente salvatore avvertì la polizia e chiamò una ambulanza all'ospedale e, arvensica l'identificazione della attrice. E' stata subito sottoposta ad una lavanda gastrica - ha dichiarato uno dei medici dell'ospedale - ed ora ha ripreso a respirare spontaneamente. L'attrice avrebbe marciato una forte dose di sonnifero subito dopo aver appreso la morte dell'attore Charles Bickford che fu suo partner nel film «Bernadette».

Decisione di Umberto e Maria José

Chiesta l'interdizione per Beatrice di Savoia

I Savoia hanno deciso di chiedere l'interdizione di Maria Beatrice. L'accusa è stata affidata telefonicamente da Umberto, che si trova in Egitto, alla sorella Jolanda, perché a lui s'è rivolta moglie Maria José, non potendo entrare in Italia, non sarebbero in condizione di seguire da vicino il giudizio civile.

A Savoia hanno preso la decisione dopo aver consultato numerosi avvocati italiani e dopo aver sollecitato la Procura della Repubblica a promuovere la azione di interdizione d'ufficio. Ieri gli avvocati hanno compiuto un ultimo tentativo con il Procuratore capo, prof. Giuseppe Veronesi, il quale ha fatto presente ancora una volta che non spettava al suo ufficio promuovere l'azione, dato che il provvedimento può essere chiesto dai genitori e dai congiunti fino al quarto grado.